

IL MINISTRO LORENZIN: DOBBIAMO DIFENDERE MEGLIO IL SSN

Allarme Stamina I Nas denunciano “Altri casi illegali”

L'agenzia del farmaco: “Roba da Thailandia”
Minacce via e-mail ai parlamentari scettici

GRAZIA LONGO
ROMA

Ancora guai per Davide Vannoni e il suo metodo Stamina, ritenuto dagli esperti inefficace e pericoloso. L'allarme stavolta è del massimo rappresentante dei carabinieri del Nas e del direttore generale dell'Aifa, durante un'audizione in commissione Sanità del Senato. E, come non bastasse, emerge anche una brutta storia di minacce a parlamentari contrari alla sperimentazione.

L'esplosione di nuovi casi Stamina, con l'utilizzo illegale di cellule staminali, è denunciata da Cosimo Piccino, comandante generale dei Nas. «Potremmo avere presto un caso Stamina 2, 3 e 4 - precisa il generale - Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali effettuate al di fuori delle regole, con rischi per la salute pubblica». Non solo. Il comandante dei Nas rivela che alcuni parlamentari impegnati negli emendamenti per la prosecuzione dei trattamenti hanno ricevuto minacce: «In sede di approvazione del decreto Balduzzi sono circolati messaggi di propaganda e minacce. Alcuni rappre-

sentanti del Movimento vite sospese, che fa capo a Stamina, e alcuni cittadini favorevoli al metodo di Davide Vannoni, hanno inviato messaggi via email di minacce agli onorevoli. La cosa è stata segnalata all'autorità giudiziaria».

E Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), rilancia: «Sospettiamo che in Italia la deregolamentazione sulle cellule staminali possa aver prodotto situazioni analoghe a quelle di Stamina». Pani definisce la situazione rilevata nelle cartelle cliniche dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia «un “cieco totale”, nessuno sa che cosa viene infuso. È una cosa che avveniva 150 anni fa, è una regressione della medi-

Staminali
Una delle iniziative delle famiglie in favore dell'adozione del metodo Stamina per i loro cari

cina che fa inorridire e pensare che accada in Italia deve essere motivo di riflessione. Sono cose che, con tutto il rispetto, si fanno in Thailandia, Cina, Vietnam, Messico, dove non c'è nessuna regolamentazione. Nel resto del mondo la legge impedisce che accadano queste cose». Seriamente preoccupata è

anche la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo: «Anche a me stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di staminali al di fuori della legge». E ancora: «Non vorrei che ci fosse un effetto domino e che il nostro Paese diventi il luogo dove è possibile che si verificano tali situazioni». Dichiarazioni sulle quali è

intervenuta in serata il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che ha dichiarato: «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno, dobbiamo costruire sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale».

E l'associazione Luca Coscioni ha invocato ufficialmente lo stop al metodo Vannoni. «La vicenda Stamina è durata anche troppo - sottolinea il segretario Filomena Gallo - Uno scandalo a cui va posto un stop immediato per evitare che chiunque possa all'improvviso inoculare l'olio di serpente».

Intanto, le famiglie dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia, hanno diffidato la direzione e i 9 medici «responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con Protocollo Stamina» dall'aderire al cosiddetto «scio-pero bianco», ovvero alla sospensione delle cure.



LA NOMINA DEL COMITATO

“Difficile trovare esperti, i più hanno già criticato il metodo”

La denuncia pubblica dell'inefficacia di Stamina è alla base delle lentezze nella nomina del nuovo comitato che dovrebbe valutare il metodo. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha lo ha denunciato ieri: «Abbiamo

moltissima difficoltà a rispettare l'ordinanza del Tar del Lazio». Mentre con il primo comitato in un mese e mezzo la nomina era fatta perché basata solo su parametri scientifici, oggi ogni nome viene vagliato dall'Av-

vocatura dello Stato. «È difficile trovare uno scienziato che non si sia già espresso sulla vicenda, anche perché le maggiori riviste internazionali hanno pubblicato rivisti articoli sull'argomento».

Colloquio



PIERO NEGRI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Martedì il Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali ha pubblicato sul suo profilo ufficiale di Twitter la foto del graffito, firmato, anzi, «taggato» Maupal. È l'imprimatur arrivato direttamente e autorevolmente dalla Santa Sede ha fatto fare a quell'immagine il giro del mondo alla velocità della Rete.

«Ci ho messo più tempo a trovare il muro giusto sul quale appenderlo che a disegnarlo - racconta Mauro -. Sulla zona non ho mai avuto dubbi: a Borgo Pio, il quartiere papalino per eccellenza, sono nato e cresciuto, e qui oggi tutti adorano Francesco. Proprio per l'empatia che riesce a creare intorno a sé, il Papa è molto pop, e pop come un fumetto l'ho voluto disegnare. I superpoteri di cui l'ho dotato rappresentano l'enorme potere di cui dispone, che lui usa, unico leader al mondo, per fare del bene. È l'unico che fa quel

“Ecco com'è nato il mio SuperPope il solo a usare il potere a fin di bene”

L'artista twittato dal Vaticano: “Non vado in chiesa, ma apprezzo Francesco”



Il graffito
L'artista Mauro Pallotta con alle spalle la sua opera: il SuperPope spuntato tra i muri di Borgo Pio il quartiere papalino dove vive

Articoli sul Papa

Oltretrevere critica

Rolling Stone

Al direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, non è piaciuto l'articolo di «Rolling Stone» su Francesco, al quale dedica la copertina: «È un segno delle attenzioni suscitate dalle novità del Papa - ha detto - ma si squallifica cadendo nell'errore di un giornalismo superficiale che per mettere in luce aspetti positivi di Francesco descrive in modo negativo il pontificato di Benedetto, e lo fa con una rozzezza sorprendente. Peccato».

che dice e dice quel che fa. Gli eroi dei fumetti americani discendono da quelli della mitologia greca e io l'ho voluto interpretare in quella chiave, però con tocchi di umanità, quali la sciarpetta della squadra argentina del San Loren-

zo, per cui fa il tifo, le vecchie scarpe e quella borsa nera da cui non si separa mai. L'idea mi è venuta una sera di qualche settimana fa: stavo sfogliando un giornale di supereroi quando alla tv hanno cominciato a parlare del Papa.

Nella mia mente c'è stato come un corto circuito. Ehi, il Papa è un supereroe!».

Nel giorno del trionfo di Pallotta e del suo alter ego Maupal, gli addetti al decoro urbano del Comune di Roma - racconta lui stesso - si sono

pericolosamente avvicinati a SuperPope, «ma la reazione della gente li ha fermati, c'è stata una piccola rivolta. Se ne sono andati, ma torneranno: non capisco, il mio non è decoro urbano?».

Pallotta ha avuto un'educa-

CORTE D'APPELLO

Abusi a Rignano L'accusa chiede due condanne e tre assoluzioni

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Non un ribaltamento totale della sentenza di primo grado, ma la condanna di almeno due dei cinque imputati. La procura generale ieri ha sviluppato la sua strategia per arrivare a una sentenza che stabilisca due punti: primo, alla scuola elementare Olga Rovere di Rignano Flaminio ci furono effettivamente degli abusi sui bambini; secondo, per quegli abusi ci sono dei responsabili. Non furono, secondo il pg Giancarlo Amati, né le maestre Marisa Pucci e Silvana Magalotti, né l'autore Tv Gianfranco Scancarello (per i quali è stata chiesta l'assoluzione), ma la bidella Cristina Lunerti (per la quale sono stati chiesti 7 anni di carcere) e la maestra, nonché moglie dell'autore televisivo, Patrizia Del Meglio (per la quale sono stati chiesti sei anni e dieci mesi).

I cinque imputati erano stati tutti assolti, il 28 maggio del 2012, dalla Corte d'Assise del tribunale di Tivoli «perché il fatto non sussiste». La procura generale ha deciso di cambiare tattica e di differenziare le posizioni. Non è provato che gli abusi avvennero fuori dalla scuola, e quindi assoluzione per tre degli imputati, ma ci sono abbastanza prove per arrivare a una condanna per gli abusi nella scuola, anche se su 5 dei 15 bambini che inizialmente si ritenevano vittime, e di qui la richiesta pene.

Ora la parola passa alle difese, che argomenteranno affinché la III sezione della Corte d'Appello di Roma arrivi alle stesse conclusioni del primo grado: assoluzione.

zione cattolica, ma oggi «non frequenta». Proprio per questo, però, gli sembra che il suo omaggio a Francesco abbia ancora più senso: «Mi piace proprio come uomo, non perché ci credo. Devo anche dire, poi, che questo è il lavoro più recente di una serie, distribuita nel tempo in Borgo Pio, soprattutto in via degli Ombrellari, una parallela di via Plauto, in cui affronto a modo mio i temi dell'attualità. Sono atipico, non nasco artista di strada, lo sono diventato ora, a 40 anni, da quando la crisi economica mi ha fatto riflettere sul significato dell'arte oggi. Ho fatto la solita trafila, liceo artistico, l'accademia, da 15 anni

OPERE DI STRADA

Voglio uscire dalle gallerie
La crisi mi ha fatto pensare
L'arte deve essere di tutti

vivo con la mia arte, dipingo con lo spray sulla lana d'acciaio, faccio opere in tre dimensioni, ma ora sento la necessità di uscire dalla galleria e andare per strada, di dire quello che penso con immagini forti che facciano discutere. Ho attaccato sui muri salvadanai rotti a forma di Europa, pesciolini rossi che inseguono squali con la scritta «La vita è un morso», cose così. La gente di Borgo Pio apprezzava, ma ora...».

Già. E ora? «Ora ho un'idea, ma questa è l'unica cosa che non ti racconterò».